

GLI ORDINI E LA GIUSTIZIA A RATE

L'AVVOCATO CON IL MUTUO

di GIOVANNI COSTA

L'Ordine degli avvocati di Venezia stipulerà convenzioni con le banche per consentire ai clienti di ottenere prestiti a condizioni agevolate per pagare le parcelle. La notizia è stata presentata come una grande innovazione. E' davvero così? Le categorie economiche stipulano da sempre convenzioni per il finanziamento dei loro associati. Venditori di beni di consumo durevole, assieme al prodotto con le sue caratteristiche e il prezzo, presentano soluzioni di prestito accattivanti e pre-negoziati con i partner finanziari. Innovativo è invece il significato che l'Ordine degli avvocati di Venezia vuol dare a un'operazione che non sarebbe solo marketing della professione ma anche un contributo a soddisfare il bisogno di giustizia.

Può essere, ma in un Paese dove il numero di avvocati per abitante è di gran lunga superiore alla maggior parte dei Paesi europei, questa iniziativa potrebbe anche favorire una sorta di consumismo giudiziario: vai in causa oggi e pagherai domani, a comode rate mensili. Non sarà questo ad aumentare la già elevata durata delle cause, di sicuro non contribuirà a ridurle. Poiché in Italia si paga l'avvocato non per il risultato ma per le attività che svolge, più si protrae la causa più il professionista guadagna. I costi per il cliente salgono, ma paga a rate, domani. E l'avvocato incassa, oggi.

Un altro argomento usato dall'Ordine di Venezia è che così gli avvocati più rinomati e più costosi saranno ac-

cessibili anche a chi non ha grandi possibilità. Più che un'opportunità per i clienti potrebbe rivelarsi un meccanismo in grado di far lievitare le parcelle. Se i professionisti più bravi non sono alla portata di tutti, il prestito certo aiuta ma l'Ordine dovrebbe impegnarsi di più per assicurare in ogni caso un livello mediamente elevato della prestazione e favorire una concorrenza sul prezzo che non vada a detrimento della qualità.

Tutti gli Ordini professionali, non solo quello degli avvocati, stanno vivendo momenti difficili. Le nuove tecnologie, lo sviluppo della conoscenza, l'internazionalizzazione stanno rivoluzionando il concetto di professione liberale. Servirebbero Ordini propositivi, fantasiosi, un po' meno ingessati in funzioni corporative appena nobilitate dal ruolo di guardiani della deontologia. Guardiani a volte distratti, se è vero che la loro voce non si è sentita nei grandi scandali finanziari degli ultimi anni che hanno coinvolto avvocati e commercialisti, o su problematiche come il conflitto d'interessi dei professionisti che siedono in parlamento a legiferare per ordine e conto dei loro clienti. Il ritardo con cui gli Ordini percepiscono queste nuove realtà, li rende più esposti agli attacchi di quanti li considerano ostacoli alla concorrenza tra professionisti e li vorrebbero abolire o sostituire con associazioni professionali di diritto privato. Per parare il colpo, forse non basta l'avvocato con il mutuo.

g.costa.cdv@virgilio.it